

INTERAZIONI 51 – 1/2020

“PSICONALISI E ISLAM”

Diritti, soggettività e appartenenze dinamiche nell’Islam e nel mondo islamico

Gian Maria Piccinelli

Riassunto

La pluralità e ricchezza dei contesti socio-culturali presenti nel mondo islamico pone costantemente in discussione l’esistenza di un’identità islamica unitaria a livello globale e l’omogeneità delle basi su cui i musulmani, all’interno e all’esterno delle società islamiche moderne, costruiscono la propria soggettività di cittadini e di credenti. La presente riflessione intende offrire un contributo al superamento dei modelli tradizionali di appartenenza religiosa nei paesi islamici attraverso il riferimento alla cittadinanza che diviene spazio per nuovi diritti e libertà. Su questo influisce fortemente il diritto convenzionale uniforme elaborato a livello internazionale, con la dimensione etico-giuridica che lo caratterizza, ma anche il diversificato ruolo degli attori sociali – tra cui le donne – che si muovono tra tradizione giuridica e nuove tecnologie attraverso forme di appartenenza volontaria, pur mantenendo la “religione” (nella sua plurale percezione sociale) come chiave ermeneutica della storia e nucleo dinamico delle soggettività.

Parole chiave: Islam e cittadinanza, tradizione religiosa e costruzione della soggettività, donne musulmane e reinterpretazione dei valori identitari.

L’impatto dell’islamofobia

M. Fakhry Davids

Riassunto

I musulmani, in quanto membri di comunità minoritarie in Occidente, crescono in un contesto di islamofobia quotidiana. L’autore suggerisce che il Sé musulmano interiorizzato in un simile contesto sia denigrato (Fanon, 1952), problema di solito affrontato durante l’adolescenza quando la formazione dell’identità è il compito

fondamentale dello sviluppo. Ciò comporta in genere che l'adolescente assuma posizioni polarizzate e abbracci cause estreme. In seguito agli attacchi dell'11 settembre e del 7/7, l'islamofobia si è intensificata, il che può essere compreso, a livello psicologico, come una difesa razzista interna contro l'ansia schiacciante. All'interno dell'organizzazione difensiva del razzismo interno che l'autore descrive, il fondamentalismo è iscritto come il cuore problematico dell'Islam, che complica il tentativo dell'adolescente di venire a patti con l'eredità interiore dell'islamofobia quotidiana. L'articolo esplora questi temi attraverso lo studio del caso di un giovane passato attraverso l'Afghanistan negli anni '90, e con un breve riferimento ai romanzi di Ed Husain, *The Islamist*, e di Mohsin Hamid, *The Reluctant Fundamentalist*.

Parole chiave: fondamentalismo, islamofobia, adolescenza, identità, razzismo interno.

L'Islam, il nuovo erotico moderno

Gohar Homayounpour

Riassunto

Freud lo considerava un argomento che aveva bisogno di ulteriori indagini, tuttavia fino ai giorni nostri, l'Islam è stato evidentemente assente dall'arena psicoanalitica. Questo lavoro mira, da una parte, a riconsiderare le attuali visioni psicoanalitiche sull'Islam come potenziale oggetto di indagine, dall'altra, a proporre un'analisi dell'Islam come l'erotico moderno dei nostri tempi, guardando alle nuove forme di jihadismo e ai gruppi islamici estremisti.

Da questa prospettiva, l'Islam è interpretato attraverso la lente del discorso psicoanalitico sull'inconscio, inconscio che deve mantenere il suo carattere sovversivo e, a volte, intraducibile e inaccessibile, per permettere l'emergere del soggetto autonomo. Il lavoro intende dimostrare che affinché tale possibilità possa emergere, occorre parallelamente considerare le numerose sfide che il discorso liberale occidentale impone all'Islam, particolarmente nello spirito dei nostri tempi.

Parole chiave: islamofobia, feticismo, Supermusulmano, jihadismo, intraducibilità, psicoanalisi.

Cosa fare del culturale/religioso negli interventi ad orientamento psicoanalitico per i giovani rifugiati?

Saskia von Overbeck Ottino

Riassunto

Tra i migranti che vengono a chiedere asilo in Svizzera, ci sono sempre più giovani rifugiati, anche minori, a volte non accompagnati. Questi giovani possono accumulare diversi fattori di rischio per la loro salute mentale: traumi pre- o post-migratori, distanza dai riferimenti familiari e culturali, precarietà ambientale o isolamento relazionale. Ma essi sono anche in piena transizione tra l'infanzia e l'età adulta, un periodo della vita caratterizzato da interrogativi identitari, da processi di differenziazione e da movimenti d'autonomizzazione. Questi movimenti adolescenziali, specifici per ciascuno, sono sempre strettamente intrecciati con i parametri familiari e culturali/religiosi del gruppo di appartenenza. Nel paese, il processo adolescenziale si evolve in una cornice comunitaria familiare e mette in discussione i punti di riferimento della cultura d'appartenenza. Al contrario, in esilio, lontani dai punti di riferimento originali e confrontati con nuovi valori, questi processi possono essere resi notevolmente più complessi dal confronto "esterno" con differenze culturali che avranno la loro risonanza all'"interno" del funzionamento psichico. Per tenere conto di queste variabili, il lavoro terapeutico, etnopsicoanalitico, si svolge sia a livello culturale che psichico, al fine di sostenere il giovane esiliato nel suo lavoro di soggettivazione.

Parole chiave: etnopsicoanalisi, migrazione, esilio, adolescenza, cultura.

Ora Faro, Ora Mare. Il processo identitario nelle pluriappartenenze

Marco Francesconi, Daniela Scotto di Fasano

Riassunto

Il lavoro sottolinea il rischio di letture preconette che potrebbero far pensare all'emigrante come a un prodotto "puro" della cultura di origine. Si prende in considerazione, invece, un'ipotesi imprevista: che chi abbandona la propria terra d'origine forzi in qualche modo se stesso a essere quello che un "vero" marocchino o indiano o senegalese o altro "dovrebbe essere". Il lavoro utilizza i risultati di una ricerca effettuata per una tesi di laurea in Psicologia a Pavia, avente come oggetto l'identità dei figli di immigrati, nati in Italia, condotta mediante interviste a sei

adolescenti (tre maschi e tre femmine) e alle loro madri. Le conclusioni parrebbero evidenziare un'integrazione interpretata in modo tendente a sottolineare la propria specificità da parte delle ragazze, a differenza da quella degli adolescenti maschi, per certi versi aspecifica, come per annullare le differenze.

Parole chiave: assenza del padre, identità forzata, immigrati seconda generazione, lavoro identitario, adattamento culturale.

Dichiarazione di non sottomissione: due casi esemplari

Vanna Berlincioni, Francesca Acerbi, Cristina Catania

Riassunto

Attraverso la descrizione di due casi clinici, una ragazza tunisina e un ragazzo senega-lese, seguiti da una psicoanalista e da due psichiatre di orientamento psicodinamico, si vuole mettere in evidenza la difficoltà, generata dal processo migratorio, di comporre in un'unità coerente appartenenza culturale, credo religioso e tradizione originaria con valori e credenze occidentali.

Parole chiave: Islam, sottomissione, cambiamento culturale, migrazione, psicoterapia.

Per una nuova clinica dell'asilo. Tra mondo dell'invisibile e visibilità dell'inconscio

Antonio d'Angiò

Riassunto

L'architettura di questo contributo, essenzialmente clinico, poggia su quattro assi portanti. Il primo riguarda l'inquadramento della storia di un giovane gambiano, Lamin, nell'eterogeneo scenario culturale ed etnico-religioso di un Islam che si presenta come un prodotto sincretistico ad alta complessità e sempre più contiguo al mondo animista delle forze invisibili. Il secondo concerne il racconto del giovane Lamin che, poco più che undicenne – *quando nessuno lo vede* – riesce a fuggire dal suo villaggio dove non ha più diritto di dimora in quanto accusato dallo zio *marabou*

di essere la causa della maledizione che si è abbattuta sulla famiglia. Sotto il peso di un segreto insostenibile e di vistosi sentimenti di paura e di vergogna, Lamin attraversa, il Mali, il Niger ed arriva in Libia dove viene abusato e torturato. Il terzo riguarda l'approdo di Lamin su un barcone in Sicilia all'età di 15 anni e mezzo. Dirà alle psicologhe che lo hanno in carico da ormai vari anni: *“Negli ospedali italiani non sanno curare la mia malattia perché non la vedono”*. Il quarto è quello metapsicologico che tenta di legare il mondo dell'invisibile alla visibilità dell'inconscio.

Parole chiave: Islam, cosmogonia mandinka, dislocazione, visibilità, inconscio.

Qual è il mio “posto”?
Identificazioni etnicoreligiose e legami transgenerazionali
nella migrazione
Virginia De Micco

Riassunto

Vengono esaminate le complesse dinamiche psichiche e culturali che si verificano all'interno di queste “famiglie in transito” in cui diventa particolarmente evidente il conflitto tra fedeltà all'origine e necessità di “assimilarsi” al nuovo contesto di accoglienza. Tale situazione si riflette soprattutto nei legami transgenerazionali e sui processi di identificazione.

Parole chiave: legami transgenerazionali, identificazioni etnicoreligiose, migrazioni, fratture simboliche.

Dizionario
Sulla virilità
A cura di Angelo Villa

Riassunto

L'autore analizza il ruolo centrale della sessualità nella cultura islamica. Assolutamente fondamentale diventa il posto riservato in essa all'uomo. La confusione tra il pene e il fallo è il prodotto di un'ideologia che domina la vita

libidica della società. Il mito virilista esagera e pietrifica il culto della virilità: paradossalmente, essa trova la sua genesi nell'ambito di una tradizione culturale che ruota attorno alla figura della madre.

Parole chiave: virilità/virilismo, pene/fallo, cultura della madre.

Leggere le emozioni
La libertà dell'immaginazione,
il valore della letteratura, la donna.
Azar Nafisi, *Leggere Lolita a Teheran*
A cura di Cristina Bonucci

Riassunto

Leggere Lolita a Teheran è un romanzo autobiografico. L'autrice, Azar Nafisi, professoressa di letteratura anglo-americana a Teheran, ogni giovedì mattina riunisce, per due anni (1979-1981), le sue allieve, sette giovani donne, solo donne, nel soggiorno di casa sua, per leggere romanzi proibiti: Nabokov, James, Austen, Fitzgerald. Gli incontri sono clandestini perché, sotto il regime dell'Ayatollah Komeini, quei libri sono considerati lo specchio della blasfemia cultura occidentale.

Parole chiave: censura, coercizione, letteratura, immaginazione, libertà.

Immagini
Il giovane Ahmed
A cura di Paolo Boccara

Riassunto

Le jeune Ahmed (2019), è uno di quei film che non spiegano, che presentano e rappresentano fatti in cui non si tratta di comprendere i tanti possibili "perché", ma di provare invece a sintonizzarci sugli innumerevoli "come".

Parole chiave: prigionia ideologica, convinzioni fondamentaliste, identità, commozione.